

## Libertà e licenza

Una riflessione attenta ed esauritiva su questi due termini richiederebbe da un lato un intero corso universitario, dall'altro un approfondimento sia filosofico che giurisprudenziale. Due filoni per i quali confessiamo la nostra parziale preparazione. Quel che appare di grande interesse ed anche nella cronaca di questo rovente mese di agosto, è tuttavia uno dei casi da manuale dove l'esercizio della libertà e dei diritti ad essa connessi risulta inficiato dalla "licenza" (cioè l'arbitrio, la protervia e la sopraffazione di qualcuno sul diritto di tutti): il continuo proliferare dei casi di hackeraggio di sistemi e di strutture informatiche al fine apparente di richiesta di un riscatto e con probabili altri fini che la mens rea dell'autore non consente però di decrittare immediatamente.

L'argomento è di grande spessore e quello che portiamo avanti è un semplice ragionamento che parte da una constatazione: la denuncia di questo pericolo per il semplice esercizio di fruizione di queste informazioni con il rischio di vedere acquisiti dati sulla nostra identità e in sostanza su tutto ciò che ci può rendere identificabili, non è di oggi. Sono diversi anni che il fenomeno viene monitorato e che le tecniche si affinano per poter perseguire adeguatamente e in tempo reale i responsabili (siano essi singoli, gruppi, o il caso peggiore emanazione diretta o indiretta di governi) ma il fenomeno non accenna a diminuire anzi si intensifica periodicamente in relazione ad eventi o situazioni specifiche quando anche non appare senza alcun preavviso come nella "migliore" tradizione criminale.

La situazione è presto descritta con qualche semplice dato: nel 2020, anno centrale dell'ondata pandemica e quindi di un aumento esponenziale del ricorso

*continua a pag. 2*



**di Diogene**

E' innegabile ed anche scontato potremmo dire sottolineare che il mondo dopo la pandemia sarà caratterizzato da molteplici diversità rispetto a ciò che era prima. Non che tutto sarà diverso, ma sicuramente molto sarà condizionato da quanto abbiamo attraversato. I rapporti internazionali, i rapporti tra gli stati, le crisi endemiche, quelle occasionali, tutto esisteva ed esisterà ma la lente di analisi potrebbe essere differente, alla luce di quanto ha significato il periodo di emergenza sanitaria che ancora stiamo attraversando. Molte sono le voci anche sul dopo, un dopo che non sembra ancora arrivare, ma che dobbiamo pensare e costruire.

Un discorso globale certo ma che ogni area del globo sta affrontando in modi differenti legati alla realtà iniziale, al modo nel quale ci si è posti di fronte all'imperativo di contenere, contrastare, sconfiggere il nemico. Un mondo che ha visto reazioni di rigore eccessivo, sbruffonate degne di miglior causa, inventive dannose ed assurde. Ecco perché il mondo che sarà dopo necessariamente deriverà da queste premesse nel bene e nel male.

Di questo quadro, certamente attore di primo piano con tutte le sue contraddizioni e le sue potenzialità, oltreché difficoltà, è e sarà l'Europa. Una condizione che deriva dalla capacità continentale di affrontare in modo sistemico la crisi, pur con

tutti i ritardi, gli ostacoli burocratici e diplomatici, e dalla possibilità di raggiungere pur attraverso mille mediazioni e mille cavilli frutto delle infinite diversità che albergano in essa, una piattaforma comune condivisa fatta di priorità e di atti non rinviabili. Una riprova di questo è nell'evidente lasso di tempo esistente tra la prima reazione continentale nella direzione dei vaccini e nell'attuale condizione. Tutti i dati negativi, problematici si sono sommati e sono apparsi aumentati dalla concatenazione con la Brexit in atto e dunque con l'impossibilità di considerare la Gran Bretagna e le sue risorse, come ricchezza comune. Accanto a questo si sta manifestando la posizione negativa presente in ogni paese sul fronte dei vaccini che proprio mentre i numeri annunciano una sempre maggiore copertura nella popolazione esplose con virulenza al nord come al sud d est come ad ovest dei paesi che fanno parte dell'Unione. Un elemento di cronaca ma anche di analisi sul futuro.

La domanda principale che sottende a molti degli atti in corso per sostenere la ripresa comune da parte delle istituzioni di Bruxelles spesso solo accennata, non esplicitata, ma cogente è se l'Europa di condivisione finanziaria e monetaria cui stiamo assistendo e contribuendo possa essere l'Europa del domani e soprattutto che Europa dovrà essere per mantenere le promesse e gli obiettivi posti a base dei piani di ripresa e

resilienza come il Next Generation. Il primo banco di prova è stato quello della sanità, nel tentativo di armonizzare la risposta in modo coerente ed unitario pur nella diversità di ogni realtà nazionale. Il risultato è stato solo in parte positivo perché è apparsa evidente la tentazione ed anche l'azione pratica improntata al far da soli, al chiudersi in se stessi. Tuttavia l'attuale visione complessa di apertura e chiusura quasi in contemporanea mostra come qualcosa di comune vi sia, che lo sforzo anche complesso è in atto.

Il green pass, famoso più per le critiche con le quali è avversato che per il suo valore positivo di cartina di tornasole della battaglia in corso, costituisce tranne qualche rara eccezione, un risultato importante per tutti essendo riconosciuto nella sua validità di base in tutto lo spazio dell'Unione. Così il monitoraggio della situazione di morbilità e di contagio appare sempre più legato ad una visione di insieme che riguarda tutti i paesi pur nella prevalenza evidente di interventi parziali e nazionali. Qualcosa si muove, potremmo dire, pur con stop and go continui che dimostrano come forti siano ancora le resistenze laddove la stessa realtà non può che indirizzare verso l'unione. Certo molti limiti permangono ma la forza delle cose sembra spingere chiaramente in direzione contraria a quella miope e

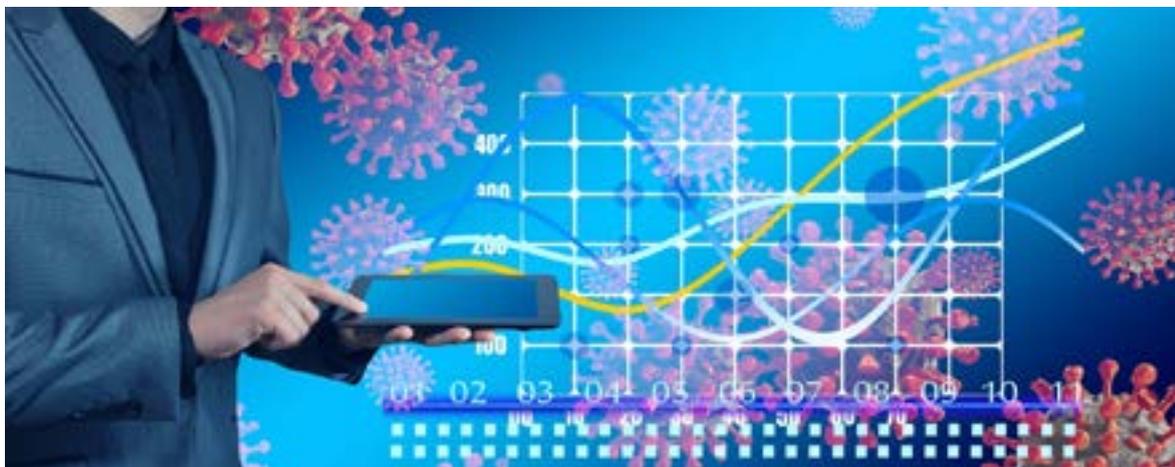
*continua a pag. 2*

# Quale Europa dopo la pandemia

continua da pag. 1

grezza di un certo modo di pensare l'Unione come un bus utile quando serve ed un peso quando non serve. Altro problema è che questa nostra "diversità", questo sistema che pur carente in molti aspetti tuttavia esiste, costituisce una calamita verso le altre parti del mondo in maggior difficoltà e ci pone in prospettiva, neppure lontana, ulteriori problemi ontologici in primo luogo come quello delle migrazioni e poi strategici, diplomatici, militari.

Il disegno di un continente sempre più coeso e interconnesso in modo economico, finanziario, militare, nel settore delle telecomunicazioni, delle infrastrutture e via dicendo è quello al quale guardano con convinzione la maggior parte dei governi nazionali. Ma la parte che tira al contrario, potremmo dire è molto consistente e genera una serie di faglie che sono tra nord e sud e tra est ed ovest manifestando lo stato di



difficoltà e di incompiutezza dell'Unione nel suo insieme.

L'Europa è sempre un grande e dinamico spazio economico, finanziario, produttivo eccellenza in molti campi, ma è e resta ancora un'idea non compiuta sotto il profilo politico, malgrado il cammino fatto con il voto continentale, il Parlamento, le Istituzioni comuni, le molte strutture comuni realizzate in tanti campi.

Ora i programmi di ripresa spostano in avanti l'integrazione nel primo campo, con la prevedibile e miope resistenza di alcuni paesi indicati come frugali (espressione in molti casi fuori dalla realtà) che intendono l'attuale fase una parentesi che dovrà essere chiusa superata l'emergenza. Solo che è l'emergenza il vero status del disegno comune e proprio da essa si sono generati i passi avan-

ti. La Brexit, il suo peso anche psicologico ha dato una sveglia che occorre cogliere. La Gran Bretagna è stata un compagno di strada ingombrante ma mai un partner strutturale per la costruzione dell'Europa. La sua fuoriuscita in sostanza toglie molti alibi ma crea anche nuovi problemi e tensioni. Sarà questo il vero banco di prova!

Diogene

continua da pag. 1

a sistemi informatici da remoto, la percentuale di crescita degli attacchi è stata sbalorditiva, più 767 per cento rispetto all'anno precedente secondo gli ultimi dati a disposizione. Un dato questo che non può che far tremare i polsi per così dire e metterci di fronte a qualcosa come singoli, gruppi o interi stati, di rischiosissimo per quell'esercizio sicuro e tranquillo dei nostri diritti di usufruire di servizi di qualsiasi genere che il sistema tecnologico mette a nostra disposizione.

Certamente la mente non può che andare alle ondate di fake news, all'intromissione in sistemi informatici di ogni genere in occasione di appuntamenti elettorali come negli Stati Uniti con la conseguenza di inquinare o condizionare qualsiasi esito del voto, lasciando strascichi nel corso degli anni. Qui siamo di fronte ad interessi di natura sovranazionale, al tentativo di qualche stato organizzato per farlo o strumento di qualcun altro al fine di "partecipare" ad eventi altrui. Ovvio che i responsabili possano essere identificabili in realtà che con la democrazia non hanno molto a che vedere. Senza dimenticare tuttavia che proprio negli Usa, la pirateria web e la sottrazione di documenti classificati ha fatto rumore negli anni passati mostrando crepe o comunque zone di ombra nei sistemi di sicurezza.

Il caso del blocco con richiesta di riscatto nei confronti di un ente pubblico, come l'amministrazione regionale del Lazio, in Italia, con conseguente impossibilità per settimane di accesso ai dati remoti dell'intera attività dell'ente e soprattutto con immediato e grave danno per le operazioni sanitarie in corso, mostra un'altra faccia del problema. Difficile capire chi abbia voluto fare un'operazione simile - solo le indagini anche internazionali riusciranno a trovare una

## Libertà e licenza



risposta - e con quale intento a parte quello apparente di un riscatto, ma l'invasività dell'attacco partito peraltro attraverso una porta aperta del sistema (di un ignaro dipendente) manifesta tutti i segni di un sistema di attacco che può colpire ovunque lasciando la perplessità sul valore immediato e sul perché del soggetto scelto.

Non è solo importante riuscire a rendere sempre più sicuri e inattaccabili i sistemi (per qualunque operazione non certo facile e che richiederà tempi che per internet potrebbero essere "eterni") e rafforzare il sistema nazionale ed internazionale di contrasto aumentandone la interconnessione, ma è soprattutto il momento di prendere atto che non siamo nel migliore degli scenari, che internet con la sua potenza ed invasività oltre ad essere una grande opportunità è anche un terreno di coltura del crimine che

persegue i suoi scopi sfruttando le debolezze e le incongruenze anche burocratiche di chi deve contrastarlo.

C'è poi un'altra constatazione: tutti noi singoli e gruppi - per le entità statali e le loro organizzazioni il discorso è certamente differente - dobbiamo abituarci alla constatazione che quando accendiamo il nostro smartphone, il nostro pc, quando ci connettiamo con questa multiforme realtà non dobbiamo essere come Alice nel paese delle meraviglie ma cominciare a tener presente che i nostri atti, anche innocenti, anche ovvi, possono essere sfruttati nell'ombra e nell'anonimato (cioè il peggiore modo con cui il crimine si manifesta) per scopi che nulla possono aver a che fare con i nostri e che tuttavia il nostro agire improntato a volte alla curiosità, a volte alla necessità di reperire informazioni, a volte all'attività lavorativa e così via, possono essere "cavalli di troia" di chi vuole utilizzare tutto ai propri scopi criminogeni e molto spesso e

per definizione illibertari.

I rimedi esistono, la possibilità di difendersi anche. Dobbiamo però fare un salto di qualità al quale le istituzioni nazionali ed europee stanno lavorando ma che per essere validi hanno bisogno del nostro contributo: capire che abbiamo a che fare non con il luogo della libertà e della democrazia per definizione, ma con un sistema che è profondamente non democratico ed illiberalo anche se gli eventi fanno pensare il contrario. Siamo di fronte ad un titanico scontro tra chi detiene questi sistemi ultranazionali e le autorità mondiali e statuali che vogliono regolarne l'azione. Il fine è chiaro, il modo in cui questo avverrà darà la chiave di volta per interpretare gli anni che verranno e se saranno quelli della sicurezza e della libertà o il trionfo della licenza!

# Dante Alighieri, seguendo le tracce digitali

di **Giovanna Mellano**

In occasione delle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri il Baicr Cultura della Relazione in collaborazione con Insoir – Istituto Nazionale di Sociologia Rurale e Symbiotiqa - startup innovativa nell'ambito della data analysis e con il patrocinio e sostegno del Comitato nazionale per la celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri e del Ministero della Cultura - ha realizzato il progetto "Dante Alighieri, tracce digitali nel percorso della conoscenza", nell'ambito del più ampio programma di ricerca denominato "Tracce e tessuti digitali". La ricerca, realizzata e diretta da Lucio Fumagalli e da Gabriella Gilli mira, attraverso l'impiego e lo sviluppo di soluzioni e metodologie digitali innovative, al processo di avvicinamento al mondo dei Big Data e della cultura digitale di popolazioni interessate alla dimensione artistica e al mondo delle attività culturali, sociali ed economiche.

Per il presidente di Baicr e Insoir, Lucio Fumagalli, "questo progetto di ricerca unisce la dimensione artistica a quella delle tecnologie digitali, attraverso lo sviluppo di infografiche e installazioni realizzate grazie alla raccolta e all'analisi di dati e informazioni digitali. La ricerca prevede la produzione di 3 report divulgativi e 3 installazioni artistiche che affronteranno il tema della conoscenza in merito alla figura e all'opera di Dante, oltre a metodologie e soluzioni utilizzate".

Dopo aver analizzato la fama di Dante Alighieri nel mondo nel primo report di marzo, nella conferenza del 27 luglio scorso moderata da Alessandra De Seneen segretario generale di Insoir, è stato presentato dal presidente Lucio Fumagalli con Gabriella Gilli dell'Università Cattolica, Emanuele Rizzardi di Symbiotiqa, Sonia Vazzano della Fondazione Marco Vigorelli, il secondo report, "La Divina Commedia: tracce digitali nel mondo". L'obiettivo di questa seconda parte del programma è stato comprendere l'interesse manifestato nel mondo digitale internazionale per l'opera più nota di Dante Alighieri.

Sono emersi così quali sono i personaggi, le tematiche, i canti e gli episodi più celebri e citati nelle diverse culture nazionali, a partire dalle informazioni reperite sulla rete.

La Divina Commedia a confronto con i capolavori della letteratura italiana, nello specifico ha analizzato: Decameron, Il Principe, Il Gattopardo, il Nome della Rosa, I Promessi Sposi, Orlando Furioso, Gerusalemme Liberata, Ultime lettere di Jacopo Ortis, I Malavoglia; mentre nel confronto con la letteratura mondiale i libri presi in esame sono: Bibbia, Corano, Iliade, Odissea, i Racconti di Canterbury, Don Chisciotte della Mancia, Romeo e Giulietta, I dolori del giovane Werther, Orgoglio e Pregiudizio, il Capitale, Guerra e pace, L'interpretazione dei sogni, Il ritratto di Dorian Gray, Il giovane Holden, Libretto Rosso, 1984, Alice nel Pa-

se delle meraviglie, il Signore degli Anelli e Harry Potter.

La Bibbia, il libro più venduto e forse più famoso al mondo, si conferma anche il più cercato sul web con volumi di ricerca talmente elevati che il paragone con la Commedia è nettamente vinto dal libro sacro. Discorso analogo per il Corano che tuttavia registra quasi la metà delle ricerche della Bibbia.

Paragonando l'opera dantesca con i due grandi poemi della letteratura

classica greca: Iliade e l'Odissea, emerge che l'Odissea è prima classificata in quasi tutti i paesi occidentali più India e Iran.

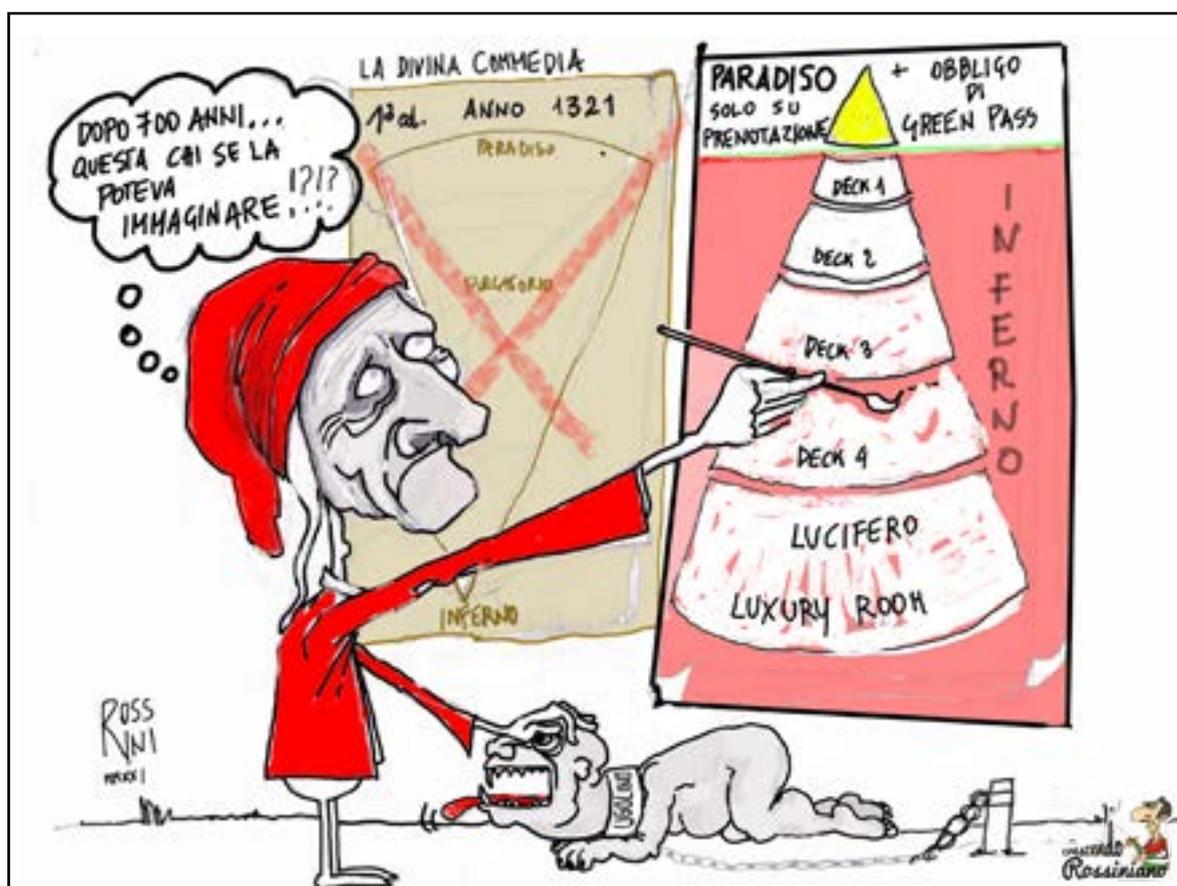
L'Iliade è invece prima in Turchia, luogo della mitica battaglia di Troia,



mentre la Divina Commedia supera i livelli di ricerca dell'Iliade anche se di poco ed è invece prima nel confronto fra i tre in Italia, Russia, Messico e Giappone.

È interessante notare inoltre, come le ricerche sulla Divina Commedia siano diffuse e trasversali nel mondo e che le vicinanze geografiche o culturali possono far incrementare le ricerche come nei paesi di lingua latina (europei e sudamericani) dove si registrano mediamente volumi di ricerca più alti degli altri paesi. Tra i continenti, il Sud America è il primo in proporzione per ricerche. L'Europa dell'est registra dei volumi di ricerca mediamente più alti dell'Europa occidentale, escludendo l'Italia. L'Europa e il Nord America hanno invece delle medie di ricerca simili e poco più alti dell'Oceania. In Asia esistono delle fortissime sproporzioni fra i paesi, alcuni registrano inaspettatamente ricerche fra le più alte al mondo come Filippine, Cina, Russia, Uzbekistan, Corea del Sud e il Kazakistan, altri invece si collocano fra le ultime posizioni nel mondo come l'Indonesia. L'Africa invece registra dei volumi molto bassi al punto che solo Sud Africa, Egitto e Camerun mostrano dei dati parzialmente analizzabili.

A settembre verrà presentato il terzo report. Il primo e il secondo report sono interamente scaricabili sul sito Baicr: [www.baicr.it](http://www.baicr.it)



## LA NOTA GIURIDICA

# “Servizio di azione esterna” dell’

di Pres. sez. Paolo Luigi Rebecchi

Una recente sentenza della Corte di giustizia UE ha trattato, in una controversia sullo *status* dei funzionari Ue, del “Servizio di azione esterna dell’Unione”. La sentenza è stata emessa in data 19 novembre 2020 (causa C93/19 P, Servizio europeo per l’azione esterna -Seae /Hebberecht) avente ad oggetto l’impugnazione, da parte del Seae della sentenza del tribunale dell’Unione europea del 27 novembre 2018, *Hebberecht/Seae* (T315/17), con la quale il tribunale aveva accolto il ricorso della sig.ra Hebberecht diretto, in particolare, all’annullamento di una decisione di rigetto della domanda di proroga della sua assegnazione al posto di capo della delegazione dell’Unione europea in Etiopia.

La vicenda segnala l’attenzione su un particolare “servizio” dell’UE, non frequentemente in evidenza nella giurisprudenza europea e, più in generale, nella trattatistica sull’Unione. Il Seae è regolato in particolare dalla decisione 2010/427/UE del 26 luglio 2010 ed è stato istituito dal trattato di Lisbona, per assistere l’alto rappresentante dell’Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (cfr. artt. 18 e 36 del Trattato sull’Unione europea), nell’esecuzione delle sue funzioni (implementa-

zione della politica estera dell’Ue, esecuzione della politica estera e di sicurezza comune -PESC- e della politica di sicurezza e di difesa

statuto dei funzionari dell’Ue e il regime applicabile agli altri agenti. In particolare, può notarsi che il Seae sia in sostanza un servizio

non discriminazione e del principio di proporzionalità, ogni limitazione di tali principi deve essere oggettivamente e ragionevolmente giustificata e deve rispondere a obiettivi legittimi di interesse generale nel quadro della politica del personale...”.

Nella fattispecie, il 1° settembre 2013 la sig.ra Hebberecht, funzionaria del Seae, era stata nominata capo della delegazione dell’Unione in Etiopia, per un periodo di quattro anni. Nell’aprile 2016 la funzionaria aveva chiesto una proroga della sua assegnazione per un quinto anno. L’istanza era stata respinta al fine di garantire il rispetto dei principi di rotazione e mobilità del personale. Il reclamo proposto dalla funzionaria era stato respinto e la medesima aveva proposto ricorso al tribunale Ue per l’annulla-



Foto dell’Agenzia europea per la difesa

comune -PSDC, presidenza del consiglio europeo “affari esteri”, vicepresidenza della commissione nel settore delle relazioni esterne, assistenza al segretariato generale del consiglio, alla commissione e ai servizi diplomatici dei paesi dell’Ue, al fine di garantire la coerenza dell’azione esterna dell’Unione, sostegno della commissione nello sviluppo e nell’attuazione dei programmi e degli strumenti finanziari dell’azione esterna).

Il Seae ha sede a Bruxelles, è gestito da un segretario generale assistito da due segretari generali aggiunti e opera sotto l’autorità dell’alto rappresentante. La sua amministrazione centrale è articolata in direzioni generali (“settori di azione geografici”, “diritti umani e questioni globali e multilaterali”, “PSDC e risposta alle crisi”) e dispone di delegazioni dell’UE presso i paesi extra-UE e presso varie organizzazioni internazionali (art. 221 Tfeue) i cui dirigenti rispondono all’alto rappresentante e al Seae che rappresenta l’UE nel paese interessato. Venendo alla sentenza, la stessa ha premesso il contesto normativo richiamando gli articoli 5 e 6 della decisione 2010/427 che stabiliscono, tra l’altro, che il Seae “...è composto di funzionari e altri agenti dell’Unione... tra cui membri dei servizi diplomatici degli Stati membri nominati agenti temporanei...” cui si applicano lo

della commissione ed i suoi componenti non appartengano ad uno specifico e distinto “servizio diplomatico”, potendo esservi destinati tutti i funzionari Ue la cui applicazione implica l’accettazione di un “elevato grado di mobilità”. A ciò si aggiungono i principi generali sullo status dei funzionari Ue, di cui all’art. 1 *quinquies* del loro statuto che prevede che “...è proibita ogni discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle, le origini etniche o sociali, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l’appartenenza a una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l’età o l’orientamento sessuale...”. La disposizione prosegue evidenziando che “...Allo scopo di assicurare l’effettiva e completa parità tra uomini e donne nella vita lavorativa, che costituisce un elemento essenziale di cui tener conto nell’attuazione di tutti gli aspetti del presente statuto, il principio della parità di trattamento non osta a che le istituzioni dell’Unione (...) mantengano o adottino misure che prevedono vantaggi specifici diretti a facilitare l’esercizio di un’attività professionale da parte del sesso sottorappresentato ovvero a evitare o compensare svantaggi nelle carriere professionali...nel rispetto del principio di

mentamento della decisione amministrativa con richiesta di risarcimento di danno morale deducendo la violazione dell’interesse e della continuità del servizio, dell’obbligo di trasparenza e del principio di parità di trattamento. Il tribunale aveva respinto i due primi motivi, nonché le prime due parti del terzo motivo, vertenti, da un lato, sull’esistenza di una discriminazione di carattere razziale e, dall’altro, sulla concessione di una proroga ad altri capi delegazione. Aveva tuttavia accolto la terza parte del terzo motivo, relativa alle misure da adottare nei confronti del sesso femminile rilevando che la decisione del Seae non aveva adeguatamente tenuto conto dell’art. 1 *quinquies*, par. 2 e 3 dello statuto che conferisce alla parità tra uomini e donne una collocazione «essenziale», non avendo il servizio adottato una politica di compensazione della “... scarsa rappresentanza delle donne in talune funzioni...”, pur in mancanza di specifiche disposizioni attuative dello statuto medesimo. In conseguenza il tribunale aveva annullato la decisione controversa, respingendo comunque la domanda di risarcimento.

La sentenza era stata impugnata dal Seae sostenendone l’erroneità in diritto con richiesta del suo annullamento. La Corte di giustizia, nella decisione di appello ha evidenziato “...che il principio di parità

PIU Europei

Ass.ne Culturale “Rocca D’Oro”  
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)  
335.53.26.888

Rug 188/18

Reg. Trib. di Frosinone n° 2/2018

Direttore Editoriale:

Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:

Giancarlo FLAVI

Vice Direttore:

Lorenzo PISONI

Redazione Bruxelles:

Azelio FULMINI

redazionebruxelles@pieuropei.eu

Provider:

Aruba s.p.a.

www.pieuropei.eu

Info:

redazione@pieuropei.eu

# Unione europea e parità di genere

tra uomini e donne è un elemento essenziale per «tutti» gli aspetti dell'attuazione dello Statuto...» e che «...tale principio non impedisce alle istituzioni dell'Unione di mantenere o adottare misure che prevedano vantaggi specifici destinati a facilitare l'esercizio di un'attività professionale da parte del sesso sottorappresentato...» (CG, sent. 8 aprile 1976, *Defrenne*, 43/75; 28 marzo 2000, *Badeck e a.*, C158/97). 9). In tal modo «...un'azione diretta a promuovere di preferenza i candidati di sesso femminile nei settori della funzione pubblica europea in cui le donne sono sottorappresentate deve pertanto essere considerata compatibile con l'articolo 1 *quinquies*, paragrafo 2, dello statuto, da un lato, quando non accordi automaticamente e incondizionatamente la preferenza ai candidati di sesso femminile aventi una qualificazione pari a quella dei loro concorrenti di sesso maschile e, dall'altro, quando le candidature siano oggetto di un esame obiettivo che tenga conto della situazione



Lilli Gruber



Gabriella Simoni



Giovanna Botteri

particolare personale di tutti i candidati...» (cfr. anche CG *Briheche*, C319/03). Occorre comunque «...rispettare il principio di proporzionalità, che richiede che le deroghe non eccedano i limiti di quanto è adeguato e necessario per raggiungere lo scopo perseguito e prescrive di conciliare, per quanto possibile, il principio della parità di trattamento con le esigenze del fine così perseguito...». Inoltre «...l'applicazione di criteri, che mirano manifestamente a garantire un'uguaglianza sostanziale e non formale, deve avvenire in modo trasparente e poter essere controllata al fine di escludere qualsiasi valutazione arbitraria della qualificazione dei candidati...» (CG, sent.

6 luglio 2000, *Abrahamsson e Anderson*, C407/98). In ogni caso non si può ritenere «...che, in assenza di misure di esecuzione dell'articolo 1 *quinquies*, paragrafo 2, seconda parte, dello statuto, un'istituzione sia dispensata dall'obbligo di tener conto del principio di parità tra uomini e donne al momento dell'adozione di una decisione individuale, quale la decisione controversa...». Se le istituzioni dell'Unione dispongono certamente di un vasto potere discrezionale nell'adozione di decisioni riguardanti l'organizzazione dei propri servizi, in funzione dei compiti loro affidati, e nell'assegnazione del personale, a condizione che quest'ultima sia effettuata nell'interesse del servizio

e nel rispetto dell'equivalenza dei posti (CG, sent. 23 marzo 1988, *Hecq/Commissione*, 19/87) tuttavia, «...tali istituzioni, nell'adottare decisioni relative all'organizzazione dei loro servizi, devono procedere a una ponderazione tra i diversi interessi in gioco, prendendo in considerazione, in particolare, sia il

rispetto del principio della parità di trattamento sia l'interesse del servizio...». La Corte di giustizia, in definitiva, ha ritenuto non accoglibile l'appello avverso la sentenza del tribunale che aveva accolto il ricorso evidenziando che «...considerazioni connesse alla parità tra uomini e donne potessero deporre a favore dell'accoglimento di tale domanda, di modo che il Seae doveva tener conto, quale elemento di valutazione assieme ad altri, della necessità di garantire la parità tra uomini e donne...» e ciò anche nel caso in cui si tratti di adottare una decisione individuale, quale la decisione controversa, che non presupponeva una scelta tra più persone.

**WWW.PIUEUROPEI.EU**  
**Apri la tua finestra all'informazione indipendente**

# Strumento europeo per la pace (EPF), opportunità per l'UE come attore globale

di **Benedetta Dentamaro (\*)**

Il 22 marzo 2021 il Consiglio dell'Unione europea (UE) ha dato vita allo Strumento europeo per la pace (European Peace Facility, EPF)<sup>1</sup>, un fondo di circa 5,7 miliardi di euro, autonomo dal bilancio generale UE, che servirà a finanziare fino al 2028 operazioni militari e di difesa e misure di assistenza a beneficio di Stati terzi e organizzazioni internazionali. L'EPF sostituisce il meccanismo Athena e il Fondo per la pace in Africa (APF), espandendo l'area geografica di azione a tutto il globo, in base a decisioni adottate di volta in volta dal Consiglio su proposta dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, o di uno Stato membro, su richiesta dei beneficiari.

Siamo a una svolta nella politica estera e di sicurezza comune. Innanzi tutto, a differenza del Fondo europeo di sviluppo che finanziava l'APF, l'EPF non è stato istituito tramite accordo intergovernativo ma con decisione del Consiglio. Inoltre, convogliando i contributi nazionali dei 27 Stati membri (e di terzi) in un unico fondo, apre al finanziamento comune di operazioni militari e di difesa, così superando il divieto imposto dal Trattato sull'Unione europea di usare a questo scopo il bilancio generale dell'UE.

L'EPF permette di sostenere da un lato i costi comuni di operazioni militari e di difesa e dall'altro misure di assistenza di vario tipo (finanziario, tecnico, materiale), volte a rafforzare le capacità dei beneficiari o a supportare le operazioni di sostegno



alla pace da essi condotte. In particolare, l'implementazione finanziaria delle misure di assistenza è affidata al Servizio per gli strumenti di politica estera della Commissione europea, un dipartimento ancora poco conosciuto sebbene sia stato creato oltre dieci anni fa in concomitanza con il Servizio europeo per l'azione esterna, e che come quest'ultimo fa capo all'Alto Rappresentante.

L'EPF ha già suscitato l'attenzione degli Stati membri e del Parlamento europeo, nonché di numerose organizzazioni non-governative. L'aspetto di maggior interesse è che per la prima volta l'UE può finanziare infrastrutture, assistenza militare

e fornitura di attrezzature ed armi ai beneficiari. In quest'ultimo caso verranno adottate particolari misure di salvaguardia e controllo, come il tracciamento delle forniture. La tutela dei diritti umani e il rispetto del diritto internazionale umanitario rimangono una condizione fondamentale per tutti gli attori coinvolti, in primo luogo per il Consiglio, a cui compete determinare l'ambito e i limiti di ogni azione finanziata. Ciascuno Stato membro, inoltre, conserva l'opzione di non partecipare a una determinata operazione, o ad una misura di assistenza finalizzata alla fornitura di armi letali.

La flessibilità dell'EPF lascia ampi

margin di evoluzione. Questo, se sfruttato in maniera coordinata dagli Stati membri e in complementarità con altri strumenti finanziari europei per l'azione esterna, rappresenta una grande opportunità per l'UE per giocare un ruolo decisivo nella prevenzione e risposta rapida ai conflitti, per rafforzare la resilienza dei paesi partner, in *primis* nelle regioni vicine, e in definitiva per contribuire alla stabilità e alla pace internazionali.

\* Avvocato

(1) DECISIONE (PESC) 2021/509 DEL CONSIGLIO del 22 marzo 2021 che istituisce uno strumento europeo per la pace, e abroga la decisione (PESC) 2015/528, GUUE L 102 del 24.3.2021 p. 14. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2021:102:FULL&from=EN>

## Per non dimenticare

E' il ricordo quello che ci aiuta a migliorare e non a ripetere soprattutto quando si tratta di comportamenti tragici o sbagliati. Ed è il ricordo quello che vogliamo sottolineare senza alcun intento polemico, essendo l'Europa una realtà che si fonda sulla libertà, la democrazia, i diritti umani e che sempre dovrebbe agire per la loro tutela ovunque.

Il 6 e il 9 agosto del 1945 fanno parte della memoria del mondo, anche se il passare dei decenni può far apparire tutto più sfocato. Ma come accadde per il ragionieristico orrore nazista con la documentazione puntuale dei lager, così per le due città giapponesi distrutte dalla bomba atomica (prime ed uniche nel mondo, per nostra fortuna), le documentazioni fotografiche dagli aerei statunitensi mostrano chiaramente quanto accadde, il prima e il dopo il lancio degli ordigni che portarono alla conclu-

sione delle ostilità della seconda guerra mondiale. Un tributo di sangue, sofferenza e dolore che nessun essere umano deve mai riporre nel dimenticatoio.

Qualcuno scrisse e ne sottolineiamo l'attualità sempre: "chi non ricorda il passato è destinato a riviverlo".



# Incontro del Presidente del Consiglio Mario Draghi con i giornalisti, prima della pausa estiva



Venerdì, 6 Agosto 2021

## IL SALUTO DEL PRESIDENTE DRAGHI

Grazie di essere venuti.

Volevo ringraziarvi, visto che per un paio di settimane non ci saranno Consigli dei Ministri, per come avete accompagnato in questi quasi primi sei mesi di Governo l'azione mia e dei ministri. Volevo anche augurarvi buone vacanze e augurare buone vacanze a tutti gli italiani. Due parole soltanto, perché non sono qui per celebrare qualcosa.

### L'economia migliora

Le cose per l'economia italiana vanno bene e si spera vadano ancora meglio. Perché continuo ad andar meglio però, voglio lanciare chiaramente un messaggio a tutti noi e a tutti gli italiani: vaccinatevi e rispettate le regole.

Ieri ho ringraziato i ministri per il lavoro svolto e la determinazione che hanno avuto in questi sei mesi di Governo nel disegnare l'agenda e nell'implementare, nell'attuare l'agenda stessa. Mentre ci avviamo un po' tutti a prenderci queste due settimane di vacanza, il pensiero che bisogna tener chiaro in mente è che tra due settimane ci vuole la stessa determinazione, se non maggiore, per affrontare quelle che sono le più le sfide, i problemi, le risposte che dobbiamo dare a problemi urgenti, gravi. A parte l'impegno che abbiamo preso per cominciare la scuola in presenza assolutamente, mi riferisco alla continuazione della campagna vaccinale per la quale - ho detto che non voglio celebrare successi, però questo effettivamente va detto - l'Italia ha inoculato più dosi per 100 abitanti rispetto a Francia, Germania, Stati Uniti. Occorre che questo sforzo continui, come ho detto prima.

### Il nodo del lavoro

Poi ci sono tutti i problemi che riguardano il lavoro, in merito oggi c'è stata una riunione col ministro del Lavoro. Ma ce n'è uno in particolare che sta a cuore a tutti noi, a me certamente forse sta a cuore più di ogni altra cosa: è cercare di far qualcosa per migliorare quella che è una situazione inaccettabile sul piano della sicurezza del lavoro. In questa circostanza volevo anche rivolgere un pensiero commosso e affettuoso a tutti coloro che volevano bene a Laila El Harim, due mesi fa ricordo Luana D'Orazio e così via ogni giorno. E' stato fatto molto su questo piano, ma occorre fare molto di più evidentemente.

Per il resto vi auguro buone vacanze e spero che ritorniate in forma come siete oggi. Ma voi non avete bisogno di vacanze in effetti, quindi grazie. Ora se volete prendo una, due domande. Perché non è una conferenza stampa, è un incontro veramente affettuoso, di ringraziamento. Ieri non c'ero, ma non è che - come ha detto qualcuno - ho disertato la conferenza stampa, semplicemente non c'era modo, motivo di farla perché le questioni erano particolari, tecniche ed era bene che fossero i ministri che hanno lavorato tantissimo su questi problemi a presentarle agli italiani

### La mini conferenza stampa

**Roberto Chinzari (Tg1):** Sappiamo che ieri lei ha rivendicato in qualche modo il lavoro fatto in questi primi sei mesi, avrebbe detto "abbiamo fatto abbastanza bene". In prospettiva dell'autunno adesso lei cosa si aspetta: la recrudescenza magari della pandemia, le pulsioni politiche? Ci sono anche le elezioni amministrative.

**Presidente Draghi:** Ieri ho ringra-

ziato tutti i ministri e il sottosegretario Garofoli per tutto il lavoro, tanto e buono che è stato fatto in questi mesi, ma ho anche aggiunto che io ero il meno adatto a farlo perché ovviamente ho un interesse costituito nel lodarmi e nell'apprezzarmi, quindi ho messo le mani avanti su questo. Cosa temere di più nei mesi a venire? Dobbiamo essere sicuri di aver fatto tutto per evitare che la pandemia si aggravi, che poi questo basti e no non lo sappiamo. Tutto quanto viene fatto sulla base delle evidenze dei dati di oggi. Ricordo che un celebrato istituto di ricerca aveva previsto per la metà di luglio circa 1700 morti al giorno e ce ne sono stati circa 7-8. Questo vuol dire che è una situazione fluida, noi dobbiamo essere in ogni istante sicuri di aver fatto tutto il possibile sulla base dei dati a nostra disposizione. Ma a parte questo, e se riusciamo a essere certi a garantire sicurezza e fiducia in tutti noi, in tutti gli italiani, come dicevo si pensa che l'economia vada sempre meglio quest'anno. Questo però non deve farci dimenticare che dobbiamo affrontare quelli che sono i problemi che restano all'interno di questa crescita molto elevata, appunto come dicevo l'occupazione, le aziende in crisi, la riforma degli ammortizzatori sociali, la questione della sicurezza sul lavoro. Poi ancora abbiamo l'agenda del PNRR, la delega fisco, la delega concorrenza, insomma la lista è lunga e la conoscete anche voi.

**Simone Canettieri (Il Foglio):** Due domande. La prima: in questi primi sei mesi in cui lei si è esibito tra virgolette in una versione da Presidente del consiglio come leader di una maggioranza molto composita, alla fine ci sono più lati in chiaro e

quali i lati scuri? Proprio alla luce di questo, è iniziato un tramestio dei partiti visto che siamo nel semestre bianco che in qualche modo la coinvolge. Per lei il suo orizzonte qua a Palazzo Chigi rimane quello fino al 2023 oppure chi vivrà vedrà?

**Presidente Draghi:** L'ho detto altre volte, non ci sono lati scuri o lati chiari. L'unica cosa che conta sono i risultati e i partiti guardano ai risultati, esattamente come facciamo noi, come faccio io. Non è che loro hanno in mente obiettivi diversi, lavorano anche loro per il bene degli italiani. Non esiste contrapposizione di fini tra questo governo, il presidente del consiglio. Si lavora tutti insieme. Il governo essenzialmente vive perché c'è il Parlamento che lo fa vivere e perché c'è il Parlamento che legifera. Non c'è contrapposizione.

L'orizzonte è nelle mani del Parlamento, quindi anche su questo non è che posso esprimere visioni, vedute.

Sono qui, sono stato chiamato per far questo e cerco di farlo al meglio e poi vedremo.

**Alfonso Raimo (Dire):** Si è aperto un dibattito sul reddito di cittadinanza, che mentre ha funzionato come reddito di sostegno nella fase di emergenza non sembra aver funzionato invece sul lato delle politiche attive del lavoro.

Volevo chiedere se verrà riformato e se cambierà anche la platea dei beneficiari.

**Presidente Draghi:** E' troppo presto per dire se verrà ridisegnato, se verrà riformato, come cambierà la platea dei beneficiari.

Quello che però vorrei dire è che il concetto alla base del reddito di cittadinanza io lo condivido in pieno. Grazie

## La tradizionale cerimonia del Ventaglio al

Si è svolta al Palazzo del Quirinale, come tradizione, il 28 luglio scorso, la cerimonia di consegna del "Ventaglio" al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, da parte del Presidente dell'Associazione Stampa Parlamentare, Marco Di Fonzo, alla presenza dei componenti del Consiglio direttivo, degli aderenti all'Associazione e di personalità del mondo del giornalismo. Dopo l'intervento del Presidente Di Fonzo, il Presidente Mattarella ha pronunciato un discorso. Successivamente gli è stato consegnato il Ventaglio realizzato da Virginia Lorenzetti, dell'Accademia di Belle Arti di Roma.

L'intervento del Presidente Mattarella

Palazzo del Quirinale, 28/07/2021

Benvenuti nei Giardini del Quirinale. Grazie caro Presidente,

il suo intervento, così puntuale, ha toccato diversi punti di grande interesse. Ne raccoglierò alcuni, quelli su cui posso esprimermi, evitando argomenti strettamente politici, cui devo rimanere rigorosamente estraneo.

Lei ha ricordato il periodo di straordinaria e grave emergenza pandemica che stiamo purtroppo ancora vivendo, lo stiamo vivendo a livello mondiale. Un fenomeno a livello



Il Presidente Sergio Mattarella con Virginia Lorenzetti, autrice del "Ventaglio del Presidente" edizione 2021

pravvivenza, l'accesso alle cure e agli ospedali, la protezione della salute propria e dei propri cari, la tutela dei redditi e del lavoro – che hanno sottoposto a uno stress molto duro le complesse dinamiche che presiedono un mondo che si è mostrato sempre più interdipendente.

Ne risulta evidente la necessità di un profondo ripensamento verso forme di ampia e crescente cooperazione internazionale e mi auguro che que-

dinario di collaborazione scientifica a livello globale e anche di collaborazione economica, sono stati individuati due filoni che ci hanno permesso di incamminarci sulla via dell'uscita dalla crisi. La campagna di vaccinazione e la scelta di mettere in campo ingenti sostegni pubblici per contenere le conseguenze delle chiusure e dei distanziamenti a livello economico, produttivo e occupazionale.

Due strade che hanno consentito speranza e fiducia, quei segni positivi di cui lei ha parlato. La vaccinazione e gli interventi di rilancio economico continuano a essere gli indispensabili strumenti per assicurare sicurezza e serenità.

La pandemia non è ancora alle nostre spalle. Il virus è mutato e si sta rivelando ancora più contagioso. Più si prolunga il tempo della sua ampia circolazione e più frequenti e pericolose possono essere le sue mutazioni. Soltanto grazie ai vaccini siamo in grado di contenerlo.

Il vaccino non ci rende invulnerabili ma riduce grandemente la possibilità di contrarre il virus, la sua circolazione e la sua pericolosità.

Per queste ragioni la vaccinazione è un dovere morale e civico.

Nessuna collettività è in grado di sopportare un numero di contagi molto elevato, anche nel caso in cui gli effetti su molta parte dei colpiti

non fossero letali. Senza attenzione e senso di responsabilità rischiamo una nuova paralisi della vita sociale ed economica; nuove, diffuse chiusure; ulteriori, pesanti conseguenze per le famiglie e per le imprese, che possono essere evitate con attenzione e senso di responsabilità.

La pandemia ha imposto grandi sacrifici in tanti ambiti. Ovunque gravi. Sottolineo quelli della scuola. Ne abbiamo registrato danni culturali e umani, sofferenze psicologiche diffuse che impongono di reagire con prontezza e con determinazione. Occorre tornare a una vita scolastica ordinata e colmare le lacune che si sono formate. Il regolare andamento del prossimo anno scolastico deve essere una priorità assoluta.

Gli insegnanti, le famiglie, tutti devono avvertire questa responsabilità, questo dovere, e corrispondervi con i loro comportamenti.

Auspicio fortemente che prevalga il senso di comunità, un senso di responsabilità collettiva.

La libertà è condizione irrinunciabile ma chi limita oggi la nostra libertà è il virus non gli strumenti e le regole per sconfiggerlo.

Se la legge non dispone diversamente si può dire e pensare: "In casa mia il vaccino non entra". Ma questo non si può dire per ambienti comuni, non si può dire per gli spazi condivisi, dove le altre persone hanno il diritto che nessuno vi porti un alto pericolo di contagio; perché preferiscono dire: "in casa mia non entra il virus".

### L'Italia in Europa

Sull'altro versante, sappiamo che, dall'Unione Europea, sono in procinto di giungere le prime risorse del programma Next Generation.

Gli interventi e le riforme programmate devono adesso diventare realtà. Non possiamo fallire: è una prova che riguarda tutto il Paese, senza distinzioni. Quando si pongono in essere interventi di così ampia portata, destinati a incidere in profondità e con effetti duraturi, occorre praticare una grande capacità di ascolto e di mediazione. Ma poi bisogna essere in grado di assumere decisioni chiare ed efficaci, rispettando gli impegni assunti.

Desidero dare atto alle forze politiche e parlamentari, in maggioranza e in opposizione, ai governi che si sono succeduti durante la pande-

### LA PAROLA CHIAVE

## SEMESTRE BIANCO

L'art. 88 della Costituzione recita: "Il presidente della Repubblica può, sentiti i loro presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse. Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura".

Una previsione voluta dai costituenti per allontanare qualsiasi pericolo di involuzioni autoritarie dopo il ventennio fascista e la seconda guerra mondiale. Il 3 agosto è partito il semestre bianco del presidente Sergio Mattarella. Si apre ora il confronto in Parlamento tra i partiti per la successione. Una scelta che disegnerà il nuovo assetto politico in vista delle elezioni politiche del 2023.

Sergio Mattarella nel suo consueto discorso del "Ventaglio" ha dato la linea: "Riforme, vaccini e Europa" e si è richiamato come più volte nel suo settennato alla responsabilità e al senso della misura.

mondiale che ha colto il mondo di sorpresa.

In poche settimane, con il dilagare di questo virus sconosciuto e insidioso, i bisogni e le domande dei cittadini di tutto il mondo si sono riversate sui governi con una drammaticità inedita. Richieste essenziali - la so-

sta esigenza venga compresa nella comunità internazionale.

Abbiamo vissuto un anno difficile, mesi drammatici.

Lentamente e non senza contraddizioni - dovute all'eccellenza della situazione da affrontare del tutto ignota - grazie a uno sforzo straor-

## Quirinale con l'Associazione Stampa Parlamentare

mia, alle strutture dello Stato e ai nostri concittadini di aver compreso la gravità della situazione sanitaria, economica e sociale, manifestando complessivamente – al di là di inevitabili differenze di toni e di opinioni – uno spirito di sostanziale responsabilità repubblicana.

Anche per questo conto che le forze politiche, di fronte a un tempo che sembra volgersi verso prospettive migliori, continuano a lavorare nella doverosa considerazione del bene comune del Paese.

Conto che non si smarrisca la consapevolezza della emergenza che tuttora l'Italia sta attraversando, dei gravi pericoli sui versanti sanitario, economico e sociale. Che non si pensi di averli alle spalle. Che non si rivolga attenzione prevalente a questioni non altrettanto pressanti.

Abbiamo iniziato un cammino per uscire dalla crisi, ma siamo soltanto all'inizio. Ci siamo dati obiettivi ambiziosi e impegnativi, di medio e lungo periodo. Perseguirli con serietà e con responsabilità significa anzitutto guardare con il realismo necessario all'orizzonte che abbiamo davanti.

### Il ruolo dell'informazione

Presidente Di Fonzo, lei ha auspicato che si possano recuperare completamente gli spazi di agibilità nella vostra professione. In un mondo dell'informazione – in particolare quello della carta stampata - che ha subito anch'esso le conseguenze della pandemia.

Gli effetti di questa si sono aggiunti a fenomeni già in corso che producono fratture dei nostri modelli di sviluppo e di convivenza, sfidandoci a un loro ripensamento complessivo.

Questa capacità di lettura dei tempi nuovi e del bisogno di adeguamento rappresenta un impegno essenziale per le democrazie.

Un ripensamento di modello non può prescindere dalla riaffermazione dei fondamentali diritti di libertà che sono il perno della nostra Costituzione e dell'Unione Europea. Prendo a prestito, a questo riguardo, le parole della risoluzione che il Parlamento Europeo ha dedicato alla relazione della Commissione sullo Stato di diritto, in cui viene definita centrale "la protezione della libertà e del pluralismo dei media" e "la sicurezza dei giornalisti".

Va assicurata la massima attenzione



*Il Presidente Sergio Mattarella rivolge il suo indirizzo di salute in occasione dell'incontro con i componenti dell'Associazione stampa parlamentare, i Direttori dei quotidiani e delle agenzie giornalistiche e i giornalisti accreditati presso il Quirinale per la consegna del "Ventaglio"*

alla proposta annunciata dalla Commissione Europea di un provvedimento normativo per la libertà dei mezzi di espressione, così come l'annuncio della presentazione, il prossimo autunno, di una Direttiva per la protezione dei giornalisti contro le azioni "bavaglio" dirette a far tacere, o a scoraggiare, le voci dei media.

Alla cornice di sicurezza entro cui devono poter operare i giornalisti, in virtù della loro specifica funzione, si aggiunge l'esigenza di agire affinché il processo di ristrutturazione e di riorganizzazione del comparto industriale dei media non veda indebolirsi il loro contributo alla vita democratica del Paese.

La riforma recente dell'Ordine ha consolidato l'autonomia della professione giornalistica, ribadendone il carattere di professione intellettuale. Questo significa che non ci sono scorciatoie in virtù delle quali tutti siano "caballeros" secondo quanto viene attribuito a Carlo V nella sua visita ad Alghero.

Garantire rigore e autonomia significa prendere atto che ai giornalisti iscritti all'Ordine e, dunque, chiamati a operare nell'ambito di specifiche regole deontologiche, vanno applicate doverosamente garanzie eguali a quelle di altre categorie di lavoratori, a partire dall'ambito previdenziale,

nel quale è ragionevole che valga, per la prestazione pensionistica, la garanzia pubblica assicurata a tutti i lavoratori dipendenti.

Lo stesso criterio è bene che trovi applicazione in materia di ammortizzatori sociali, destinati ad affrontare crisi aziendali per superarle e anche per accompagnare la trasformazione dei supporti tecnologici che assicurano la circolazione delle notizie.

È un compito, quest'ultimo, che si riconduce all'applicazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Importante e significativo è stato, inoltre, l'intervento della Corte Costituzionale. Confido che il Parlamento saprà completare il necessario percorso di riforma, assicurando che non si possa mettere il bavaglio alla ricerca della verità e sapendo bilanciare correttamente questo valore con la tutela della reputazione e della dignità delle persone. Nell'occasione dell'incontro con i "quirinalisti" e con l'Associazione della Stampa Parlamentare, desidero esprimere il mio ringraziamento per aver seguito con puntualità, in questi quasi sette anni, il percorso comune, e per avermi prospettato, nel tempo, significative sollecitazioni.

### Il vizio dell'autoreferenzialità

Vorrei aggiungere una considerazione di tono più leggero.

In ogni ambito circola il virus – un altro virus - dell'autoreferenzialità,

della configurazione del proprio ruolo come centrale nella vita sociale. Questo rischio è molto presente notoriamente nella politica: personalmente rammento continuamente a me stesso di tenerlo lontano.

Mi permetto di segnalarlo anche al mondo del giornalismo, dove affiora, talvolta, l'assioma che un'affermazione non smentita va intesa come confermata, così che una falsa notizia può essere spacciata per vera perché non risulta smentita.

Nell'ormai innumerevole elenco esistente di testate stampate, radiotelevisive e online, di siti, di canali social, si tratta di una pretesa davvero piuttosto stravagante.

Ad esempio, vista la diffusa abitudine di trincerarsi dietro il Quirinale fantasiosamente quando si vuole opporre un rifiuto o di evocarlo quando si avanza qualche richiesta, il Presidente della Repubblica sarebbe costretto a un esercizio davvero arduo e preminente: smentire tutte le fake news, fabbricate, sovente, con esercizi particolarmente acrobatici. Faccio appello, dunque, alla professionalità dei giornalisti e alla loro etica professionale.

Vi ringrazio per questo bel Ventaglio e formulo i miei complimenti a Virginia Lorenzetti e all'Accademia di Belle Arti di Roma. Esprime con efficacia i sentimenti di speranza che coltiviamo.

Grazie e buone vacanze!

# Boschi e foreste europee: oltre

di **Giorgio De Rossi**

La Commissione europea, il 16/7/2021, nell'ambito del Green Deal europeo, ha dato COMUNICAZIONE all'Europa, al Parlamento, al Consiglio, all'Economia Sociale Europea ed al Comitato delle Regioni (COM 2021/572), della "Nuova strategia forestale dell'UE per il 2030". Lo strumento usato dalla Commissione è stato dunque quello della "Comunicazione informativa", destinata ad intensificare il dialogo tra le istituzioni su tematiche che potrebbero portare all'adozione di specifici atti comunitari. Purtroppo, però, solo alcuni giorni dopo l'emanazione di tale documento, una vera e propria catastrofe ambientale si è abbattuta nel cuore dell'Europa, dalla Germania all'Austria fino a toccare il Sud della nostra Penisola, che ha indotto la Cancelliera tedesca Angela Merkel, in visita alle zone alluvionate, a sposare la tesi del riscaldamento climatico. Di fronte a tale devastazione la stessa Cancelliera ha promesso "più impegno per contrastare la violenza della natura e politiche più rispettose e più efficaci per il clima". Ci auguriamo vivamente che si passi velocemente ad approvare, con apposito atto normativo, la nuova strategia forestale dell'UE per il 2030, appena comunicata dalla Commissione a tutti gli Organismi istituzionali. L'approccio strategico voluto dalla Commissione riconosce il ruolo centrale delle foreste: esse coprono oltre il 43% della superficie terrestre dell'UE e sono essenziali per la salute ed il benessere di tutti gli europei. Le foreste hanno svolto a lungo un ruolo estremamente importante, sia nella nostra economia, che nella società, creando posti di lavoro e fornendo cibo, medicine, materiali, ed altro. Per secoli, le foreste sono state il fulcro fiorente per il patri-

monio culturale, l'artigianato e la tradizione e così come sono state fondamentali nel passato, saranno altrettanto essenziali per il nostro futuro. Un futuro sano per le persone e per il pianeta dipende dalla nostra capacità di saper proteggere gli ecosistemi forestali i quali, nel ridurre anche il rischio di malattie zoonotiche e pandemie globali, possono garantire ambienti ricchi di biodiversità e resilienti in tutta l'Europa e nel Mondo. Nonostante questo imperativo le foreste europee sono sempre più sottoposte a stress a causa dell'aumento delle attività e delle pressioni umane. Purtroppo il **cambiamento climatico** continua a peggiorare ed ha portato alla luce ulteriori elementi di vulnerabilità come parassiti, malattie ed inquinamento; non ultima, la piaga degli incendi boschivi la cui portata ed intensità andrà costantemente ad aumentare nei prossimi anni. Ulteriori fattori hanno contribuito ad accelerare la perdita di copertura arborea nell'ultimo decennio, quali

le condizioni meteorologiche estreme (bolle di calore, bombe d'acqua, irruzioni fuori periodo di aria artica ecc.), nonché l'aumento delle superfici agricole e dei raccolti determinato da diverse scelte e finalità economiche. La nuova strategia forestale indicata e voluta dalla Commissione mira a superare queste sfide e ad incrementare il potenziale di foreste per il nostro futuro, attraverso una **legislazione qualitativamente più efficace** e nel pieno rispetto del "Principio di sussidiarietà". Inoltre, il nuovo modello di strategia forestale è ancorato al **Green Deal europeo e alla Strategia UE 2030 sulla biodiversità**: esso riconosce il ruolo centrale e multifunzionale delle foreste ed il contributo dell'intera catena del valore forestale. Gli impegni e le azioni proposte nella strategia contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi dell'UE di **riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 55% nel 2030 e conseguire la neutralità climatica nel 2050**; così come stabilito dalla Legge Europea sul Clima e che sarà attuata dalle misure previste nel pacchetto Fit for 55. Il 14 luglio scorso, infatti, è stato presentato dal Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, il **pacchetto "Fit for 55"**, contenente 13 proposte legislative, tra cui la strategia forestale, per imprimere un'accelerazione al piano di sfida europea sull'energia e sul clima. Gli assorbimenti di gas serra da parte delle foreste svolgeranno un ruolo cruciale nel raggiungere l'ambizioso obiettivo della rimozione netta per l'Unione di ben 310 milioni di tonnellate di biossido di carbonio. Le foreste, dunque, rappresentano le alleate fondamentali

nella lotta ai cambiamenti climatici ed alla perdita di biodiversità: sono pozzi di assorbimento del carbonio che ci aiuteranno a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici, in particolare rinfrescando le città, proteggendoci da gravi inondazioni e riducendo gli effetti della siccità. La strategia forestale si concentra anche sul rimboschimento sostenibile ed è accompagnata da una tabella di marcia per **piantare almeno 3 miliardi di alberi aggiuntivi nell'UE entro il 2030**. Con questo progetto la Commissione presenta una visione ambiziosa basata, sia sul forte impegno, motivazione e dedizione di tutti i proprietari e gestori di foreste e terreni, quanto sull'apporto di mirati incentivi finanziari al settore. Il grafico mostra in sintesi gli **steps della "Road Map Forestale"**. Il primo gradino è quello di migliorare il **monitoraggio** della copertura arborea esistente per capire meglio lo stato di salute delle nostre foreste in uno scenario sempre più vicino ad un "business as usual"! Il secondo passo fondamentale è quello di **piantare e coltivare l'albero giusto, nel posto giusto e per lo scopo giusto!** In pratica, questo significa piantare il giusto mix di specie arboree non solo in foreste, ma anche in terreni agricoli ed in aree urbane. Nessun albero dovrebbe essere piantato nelle aree ad alto valore naturalistico come torbiere, zone umide e praterie. La Commissione faciliterà, motiverà, conterà e monitorerà il processo. Fornirà supporto tecnico, comunicazione ed etichettatura; inoltre, insieme all'Agenzia Europea per l'Ambiente, la Commissione lancerà "Map-My-Tree" per consentire ai cittadini di tenere



## LA PAROLA CHIAVE COMUNICAZIONI

Le Comunicazioni sono strumenti frequentemente utilizzati dalla Commissione UE e classificati in:

**Comunicazioni informative:** destinate ad intensificare il dialogo tra le istituzioni su temi e materie che potrebbero portare all'adozione di atti comunitari

**Comunicazioni decisorie:** relative a settori nei quali la Commissione dispone di un potere di decisione anche discrezionale (es. in materia di concorrenza, aiuti di stato)

**Comunicazioni interpretative:** volte a far conoscere agli Stati membri i diritti e gli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria, alla luce delle più recenti pronunce giurisprudenziali in un determinato settore

# 3 miliardi di alberi nel 2030

una traccia della semina. A questo punto abbiamo bisogno di una **collaborazione collettiva: tutti a bordo!** Il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di impianto richiede la partecipazione attiva e la motivazione dei diversi attori determinati non solo a piantare gli alberi, ma, soprattutto, a prendersene cura nel tempo. Anche piantare alberi richiede la collaborazione dei vari portatori di interessi, che vanno dai singoli cittadini e proprietari terrieri ai vivaisti, alle associazioni, alle aziende e agli enti pubblici. La strategia comunitaria, inoltre, pur concentrandosi solo sulle foreste dell'UE, riconosce che le sfide ad esse legate sono intrinsecamente globali, dal momento che l'area forestale del nostro pianeta subisce un calo sempre più preoccupante, con una media di 4,7 milioni di ettari persi all'anno e la deforestazione marcia ad un ritmo pari a 10 milioni di ettari annui! E l'Italia? **L'Italia è sempre più verde.** Il nostro Bel Paese è oggi ammantato di boschi e foreste per il 40% della superficie nazionale, divenendo così il **secondo** tra i grandi Stati dell'UE per copertura forestale dopo la Spagna. La copertura boschiva della nostra Penisola è aumentata sensibilmente negli ultimi 30 anni: dal 1990, infatti, è cresciuta del 20%, arrivando oggi ad occupare ben 11,4 milioni di ettari. A rilevarlo è il Rapporto "Boschi e Foreste nel Next Generation EU".



Nel documento si sottolinea come occorra **piantare più di 200 milioni di nuovi alberi**, da qui al 2030, quale contributo nazionale alla "Strategia europea per la biodiversità 2030": uno sforzo che, comunque, potrebbe essere ampiamente ripagato dal momento che si calcola serviranno circa 25.000 nuovi addetti nel settore. Soprattutto, rappresenterebbe **il nostro sostanziale e concreto apporto per raggiungere l'obiettivo di piantare in Europa oltre 3 miliardi di alberi tra meno di un decennio.**

LA PAROLA  CHIAVE

## PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

Il principio di sussidiarietà è definito dall'articolo 5 del Trattato sull'Unione Europea. Esso mira a garantire che le decisioni siano adottate il più vicino possibile al cittadino. È il principio per il quale l'Unione europea interviene solo nei settori di propria esclusiva competenza, a meno che la sua azione, da intraprendere a livello comunitario, non venga considerata più efficace di quella offerta a livello nazionale, regionale o locale

Al fianco della Ristorazione per **ripartire in sicurezza!**

- ✓ Menu digitale
- ✓ Ordinazioni dallo smartphone
- ✓ Pagamenti in app
- ✓ Chiara indicazione di ingredienti e allergeni



[www.chuzeat.com](http://www.chuzeat.com)

[info@chuzeat.com](mailto:info@chuzeat.com)



# A Roma sede dell'EFI. L'Italia al centro delle ricerche forestali



da sin. Palahi e Pagano - foto esteri

E' stato firmato qualche giorno fa ad Helsinki, l'accordo che istituisce l'apertura a Roma di un ufficio dell'Istituto Forestale Europeo/EFI, organizzazione internazionale per

L'Accordo è stato sottoscritto dall'Ambasciatore d'Italia a Helsinki, Sergio Pagano, e da Marc Palahi, Direttore dell'Istituto. Si tratta di un primo, importante passo, condotto in sinergia con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, che consente all'Italia di rafforzare ulteriormente il proprio ruolo internazionale sui temi legati alla ricerca scientifica e sostegno alle politiche gestionali per la tutela e conservazione delle foreste.

Tra le attività di EFI, ci sono quelle di facilitare e stimolare la creazione di reti collegate alle foreste, promuovere la diffusione di informazioni imparziali e pertinenti alle politiche relative alle foreste e alla silvicoltura e sostenere la ricerca

forestale e l'uso di informazioni scientificamente valide come base per le politiche forestali. La presenza di EFI a Roma permetterà di sviluppare, inoltre, nuove forme di collaborazioni con gli altri organismi internazionali basati a Roma e che si occupano di gestione sostenibile delle risorse naturali, a partire dalla FAO e dall'IFAD.

L'EFI ha uffici anche a Barcellona,

Bonn, Bruxelles, Malesia e Cina. Attuale presidente del consiglio d'amministrazione è l'italiano Marco Marchetti.

Per ulteriori approfondimenti si può consultare: EFI Strategy 2025. [https://efi.int/sites/default/files/files/about/EFI\\_general\\_presentation\\_210521\\_SIW.pdf](https://efi.int/sites/default/files/files/about/EFI_general_presentation_210521_SIW.pdf)

G.N.



le ricerche forestali - con sede a Joensuu, in Finlandia - che riunisce 29 Stati europei e 120 organizzazioni associate e affiliate in 38 paesi.



[www.pieuropei.eu](http://www.pieuropei.eu)

# Finlandia e Norvegia, senza barriere di confine



Confine Norvegia Finlandia, foto G. Nitti



Guardie di frontiera norvegese e finlandese

## di Gianfranco Nitti

In linea con una decisione del governo finlandese del 15 luglio scorso, le restrizioni sugli orari di apertura dei valichi di frontiera al confine tra Finlandia e Norvegia sono state revocate con decorrenza 19 luglio. Ciò significa che ora è possibile attraversare il confine tra i due paesi a qualsiasi ora del giorno e della notte.

Saranno apportate modifiche anche al controllo delle frontiere interne ed esterne. Secondo la decisione, a partire da lunedì 26 luglio 2021, le persone che sono in grado di presentare un certificato di vaccinazione COVID-19 completato e approvato prima dell'ingresso, possono arrivare in Finlandia da tutti i paesi.

Inoltre, sulla base di una valutazione epidemiologica, che fa riferimento

alla diffusione del COVID-19, è stato ripristinato il controllo alle frontiere interne per il traffico tra Finlandia e Malta e Finlandia e Slovenia; sulla base di tale valutazione, viene modificata l'attuale decisione in materia di traffico frontaliero esterno. Sempre a partire dal 19 luglio 2021, sono state revocate le restrizioni all'ingresso per i cittadini canadesi dal Canada alla Finlandia, mentre sono ripristinate le restrizioni per i cittadini israeliani in ingresso in Finlandia.

Le persone sono libere comunque di entrare in Finlandia ormai dal 26 luglio in poi presentando un certificato di un corso completo di vaccinazione.

I viaggiatori che si recano in Finlandia devono tenere in considerazione che un certificato di guarigione da COVID-19 è una giustificazione

accettabile per l'ingresso nel paese solo per i cittadini dell'UE e dei paesi Schengen e per le persone residenti in un paese dell'UE o Schengen. Inoltre, con la stessa decorrenza del

26 luglio, si può sbarcare dalle navi da crociera in arrivo da un Paese UE o Schengen. Per informazioni si può consultare il sito <https://raja.fi/en/customer-service-and-guidelines>.



# A DICEMBRE LE ELEZIONI DEI COMITES

di Lorenzo Pisoni

Si svolgeranno il 3 dicembre di questo anno le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli Italiani all'Estero (Com.It.Es) (articolo 14, comma 3, del decreto-legge n. 162 del 30 dicembre 2019, convertito in legge n. 118 del 28 febbraio 2020). Le elezioni saranno formalmente indette con apposito decreto il 3 settembre 2021. A seguito di tale data saranno comunicate le varie scadenze per la presentazione delle liste elettorali.

I Com.it.es sono organi di rappresentanza della collettività italiana nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari e operano per l'integrazione della comunità italiana residente nel Paese straniero in cui si trovano.

Ciascun Comitato, anche attraverso studi e ricerche, contribuisce ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della propria comunità di riferimento e può presentare contributi alla rappresentanza diplomatico-consolare utili alla definizione del quadro programmatico degli interventi nel Paese in cui opera. A tale fine ciascun Comitato promuove, in collaborazione con l'autorità consolare, con le regioni e con le autonomie locali, nonché con enti, associazioni e comitati operanti nell'ambito della circoscrizione consolare, opportune iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, con particolare riguardo alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore

ricreativo, allo sport e al tempo libero della comunità italiana residente nella circoscrizione. Ciascun Comitato opera per la realizzazione di tali iniziative.

In circoscrizioni ove risiedono meno di tremila cittadini italiani i Comitati possono essere nominati dall'Autorità diplomatico-consolare.



I Comites sono composti da 12 membri o da 18 membri, a seconda che vengano eletti in Circoscrizioni consolari con un numero inferiore o superiore a 100 mila connazionali residenti, quali essi risultano dall'elenco aggiornato dei cittadini italiani residenti all'estero.

Oltre ai membri eletti di cittadinanza italiana, possono far parte del Comitato, per cooptazione, cittadini stranieri di origine italiana in misura non eccedente un terzo dei componenti il Comitato eletto (4 o 6 componenti).

A questo importante appuntamento elettorale potranno partecipare gli elettori, in possesso dei

requisiti di legge per l'elettorato attivo, residenti e iscritti all'AIRE nella circoscrizione consolare da almeno 6 mesi (rispetto alla data delle elezioni).

Contrariamente a quanto avviene per le consultazioni elettorali di carattere nazionale (es. Elezioni Politiche e Referendum), il voto si svol-

ge per corrispondenza, ma il plico elettorale viene spedito soltanto agli elettori che abbiano presentata espressa richiesta di iscrizione nell'elenco elettorale per le elezioni dei Comites, almeno trenta giorni prima della data stabilita per le votazioni. Per ricevere il plico elettorale l'elettore deve quindi richiedere al proprio consolato di riferimento di essere iscritto nell'elenco elettorale, entro e non oltre il 3 novembre 2021.

I cittadini italiani residenti all'estero e iscritti AIRE possono iscriversi sin da ora nell'elenco elettorale del proprio consolato attraverso il portale

dei servizi consolari Fast It, a questo link: <https://serviziconsolari.esteri.it/ScoFE/index.sco>, selezionando la funzione dedicata alle elezioni: "Domanda di iscrizione nell'elenco elettorale per le elezioni dei Comites". La procedura sul portale Fast It sarà interamente guidata e tutta digitale, per una massima rapidità e sicurezza.

In alternativa, il cittadino potrà far pervenire il modulo per l'iscrizione nell'elenco elettorale per le elezioni dei Comites consegnandolo di persona (previo appuntamento e presentarsi muniti di un documento di identità) oppure inviandolo per posta cartacea insieme a fotocopia di un documento di identità comprensivo della firma del titolare all'indirizzo dell'Ambasciata di riferimento o per posta elettronica ordinaria insieme a copia del documento d'identità, comprensivo della firma del titolare all'indirizzo del consolato competente.

I cittadini italiani residenti in Inghilterra e Galles eleggeranno due Com.It.Es., uno per la circoscrizione consolare del Consolato Generale d'Italia a Londra e uno per la futura circoscrizione consolare del Consolato d'Italia a Manchester. La cartina allegata mostra nel dettaglio le due circoscrizioni consolari e, pertanto, il Com.It.Es. per il quale l'elettore esercitante l'opzione voterà. Si specifica che Gibilterra e le Isole del Canale rimarranno nella circoscrizione consolare di Londra, mentre l'Isola di Man sarà inclusa in quella di Manchester.

Normativa di riferimento: **Legge n. 286/2003 e DPR n. 395/2003**

Tipo di voto: **per corrispondenza** (dal 2015 solo agli elettori che fanno domanda espressa di voto)  
Spoglio delle schede: **all'estero**  
**Elezioni per il rinnovo dei Comites 2021**

In vista delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es che si terranno il 3 dicembre 2021, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) ha lanciato una campagna informativa istituzionale su ruolo e funzioni dei comitati elettivi che rappresentano i connazionali all'estero.

La campagna permetterà ai cittadini italiani di prendere coscienza delle principali caratteristiche dei Comites: significato, estensione, ripartizione geografica, attività e competenze, composizione. Con l'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale, seguiranno anche indicazioni sulle metodologie e sulle procedure di voto. I contenuti

ministeriali della campagna saranno ripresi su questo sito web.

Istituiti nel 1985, i Comites sono organismi rappresentativi della collettività italiana, eletti direttamente dai connazionali residenti all'estero in ciascuna circoscrizione consolare ove risiedono almeno tremila connazionali iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'art. 5, comma 1, della Legge 459/2001.

**Scadenze e modalità di voto**

Le elezioni per il rinnovo e l'istituzione dei COMITES si terranno il prossimo **3 dicembre 2021** (articolo 14, comma 3, del decreto-legge n. 162 del 30 dicembre 2019, convertito in legge n. 118 del 28 febbraio 2020).

A questo importante appuntamento elettorale potranno partecipare gli elettori, in possesso dei

## Elezioni Comites 2021 La scheda

requisiti di legge per l'elettorato attivo, residenti e

iscritti all'AIRE presso questa circoscrizione consolare da almeno 6 mesi (rispetto alla data delle elezioni).

Il voto si svolge per corrispondenza, ma – a differenza delle elezioni politiche e dei referendum – il plico elettorale viene spedito **SOLTANTO** agli elettori che abbiano presentato espressa richiesta di iscrizione nell'elenco elettorale per le elezioni dei COMITES, almeno trenta giorni prima della data stabilita per le votazioni.

**Modalità di iscrizione alla lista elettorale COMITES**

I cittadini italiani residenti all'este-

ro e iscritti AIRE possono iscriversi sin da ora nell'elenco elettorale attraverso il portale dei servizi consolari FAST IT al seguente link:

• <https://serviziconsolarionline.esteri.it> (consigliato)

La procedura sul portale Fast-It è interamente guidata e tutta digitale, per una massima rapidità e sicurezza.

In alternativa, il cittadino potrà far pervenire l'iscrizione all'elenco elettorale per i COMITES

Fonte: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale



## NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

**La Commissione approva un nuovo contratto con Novavax per un vaccino contro la Covid-19**

E' stato approvato dalla Commissione europea il settimo accordo preliminare di acquisto con una società farmaceutica per un potenziale vaccino contro la Covid-19, nel quarto trimestre del 2021 e nell'anno 2022. In base all'accordo gli Stati membri, dopo l'approvazione dell'EMA, potranno acquistare fino a 100 milioni di dosi del vaccino Novavax, disponendo altresì di una opzione per ulteriori 100 milioni di dosi negli anni 2021, 2022 e 2023. Potranno anche ridistribuire le dosi ad altri paesi europei o farne dono a paesi a basso e medio reddito.

La decisione della Commissione ha tenuto conto della valutazione scientifica, della tecnologia usata, dell'esperienza specifica maturata dalla società sui vaccini e della sua capacità produttiva idonea a sostenere le necessità di tutta l'Unione Europea. L'accordo si aggiunge ai contratti firmati con AstraZeneca, Sanofi-GSK, Janssen Pharmaceutica NV, BioNtech-Pfizer, CureVac, Moderna ed ai colloqui esplorativi conclusi con Valneva.

"Nel momento in cui nuove varianti del coronavirus si stanno diffondendo in Europa e nel mondo - ha dichiarato Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea - questo nuovo contratto con una società che sta già sperimentando con successo il suo vaccino contro tali varianti rappresenta un'ulteriore salvaguardia per proteggere la nostra popolazione e rafforza ulteriormente il nostro ampio portafoglio di vaccini, a beneficio degli europei e dei nostri partner in tutto il mondo." Stella Kyriakides, Commissaria per la Salute e la sicurezza alimentare, ha dichiarato: "Nell'UE la campagna di vaccinazione sta progredendo e ci stiamo avvicinando all'obiettivo di vaccinare completamente il 70% dei cittadini entro la fine dell'estate. Il nuovo accordo con Novavax amplia il nostro portafoglio di vaccini per includervi un ulteriore vaccino proteico, una piattaforma risultata promettente nelle sperimentazioni cliniche. Continueremo ad adoperarci senza sosta affinché i cittadini europei e di tutto il mondo possano continuare a beneficiare dei nostri vaccini, così da mettere fine alla pandemia quanto prima."

La Commissione europea ha presentato, il 17 giugno, una strategia per incrementare sviluppo, produzione e diffusione dei vaccini che

prevede l'utilizzo di accordi preliminari di acquisto per finanziare parte dei costi iniziali dei produttori, in cambio del diritto di acquistare determinate quantità di vaccini in periodi concordati.

E' in corso un negoziato con le società già incluse nel portafoglio di vaccini dell'UE per nuovi accordi, che consentano di acquistare vaccini adattati per affrontare le varianti attuali e nuove del virus SARS-CoV-2. Gli Stati membri possono utilizzare per l'acquisto dei nuovi vaccini il pacchetto REACT-EU, programma di *Next Generation EU* destinato a rafforzare la risposta alla crisi e a superarne gli

di fornire essenziali per contribuire a salvare la vita dei pazienti e promuovere le campagne di vaccinazione nazionali."

Lo strumento ESI, che consente all'UE di sostenere gli Stati membri in caso di crisi eccezionali, è stato attivato dall'aprile 2020 per fronteggiare la pandemia di Coronavirus.

Nella prima gara, tra aprile e settembre 2020, l'ESI ha messo a disposizione di 18 Stati membri e del Regno Unito 150 milioni di € per il trasporto di prodotti medici essenziali, con i quali sono stati finanziati 1 000 voli e 500 consegne su strada e via mare.

con gli Stati membri per trovare le soluzioni migliori a sostegno delle imprese in questi tempi difficili, sempre nel rispetto delle norme dell'UE."

Il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) fornisce alla Commissione la possibilità di approvare misure di aiuto di Stato concesse dagli Stati membri (sotto forma di regimi) quali risarcimenti di danni prodotti da eventi eccezionali. La Commissione ha considerato tale l'epidemia e giustificati gli interventi decisi per compensarne i danni.

Spetterà agli Stati interessati garantire che gli operatori non ricevano risarcimenti superiori ai danni ricevuti e recuperare eventuali pagamenti non dovuti.

-----

**L'Unione europea sostiene Italia, Grecia, Albania e Macedonia del Nord nell'azione di contenimento degli incendi boschivi.**

La Commissione europea si è attivata prontamente per fornire sostegno ai paesi colpiti dagli incendi in diverse regioni del Mediterraneo e dei Balcani, al fine di proteggere le vite umane e contenere le fiamme. Gli aiuti sono stati attivati dal meccanismo di protezione civile dell'UE, con la Commissione

che cofinanzia almeno il 75 % dei costi di trasporto.

Tra gli interventi: due Canadair della Francia nelle zone colpite d'Italia; due aerei antincendio di Cipro in Grecia; due elicotteri della Cechia e dei Paesi Bassi in Albania; una squadra di 45 vigili del fuoco della Slovenia in Macedonia del Nord.

"Stiamo lavorando senza soluzione di continuità per aiutare a domare gli incendi che divampano in tutta Europa - ha dichiarato Janez Lenarčič, Commissario per la Gestione delle crisi - Ringrazio Cipro, Cechia, Francia, Slovenia e Paesi Bassi per aver inviato rapidamente aerei e elicotteri antincendio e una squadra di vigili del fuoco a sostegno dei paesi pesantemente colpiti dagli incendi boschivi. In un momento in cui diversi paesi del Mediterraneo sono alle prese con le fiamme, la protezione civile dell'UE fa in modo che i nostri strumenti antincendio siano utilizzati al massimo delle capacità. Un esempio eccellente di solidarietà dell'UE in tempi di bisogno."

Il Centro di coordinamento UE della risposta alle emergenze - attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 - è stato costantemente in contatto con le autorità di protezione civile



Più Europei a Bruxelles

effetti.

-----

**L'UE sostiene gli Stati membri con il trasporto di forniture essenziali contro la Covid-19**

Con più di 14 milioni di € del pacchetto mobilità dello strumento per il sostegno di emergenza (Emergency Support Instrument, ESI), destinato al trasporto di attrezzature per i vaccini e le terapie Covid-19, la Commissione europea continua ad assistere finanziariamente sei Stati membri. Cifra che si somma ai 150 milioni di € per il trasporto di prodotti medici essenziali dello scorso anno.

Tra i beneficiari dei finanziamenti l'Austria, la Cechia, la Romania e la Slovenia. Rientrano tra le spedizioni finanziate dal pacchetto mobilità il trasporto di farmaci da terapia intensiva verso il Belgio e l'invio di siringhe e aghi in Italia.

"L'UE ha continuato a sostenere le catene di approvvigionamento e le forniture di attrezzature mediche - ha dichiarato Janez Lenarčič, Commissario per la Gestione delle crisi - Dall'inizio della pandemia, lo strumento per il sostegno di emergenza si è dimostrato prezioso nella lotta congiunta contro la Covid-19. Con quest'ultimo pacchetto abbiamo finanziato il trasporto

Per il trasporto di 293 membri del personale medico e 35 pazienti, alla fine di giugno 2021, sono stati erogati 1,15 milioni di €.

-----

**La Commissione approva un regime italiano da 430 milioni di € per risarcire gli operatori di impianti sciistici dei danni provocati dalla Covid-19**

Il governo italiano tra il 4 dicembre 2020 e il 30 aprile 2021, ha vietato l'accesso del pubblico agli impianti sciistici per contenere la diffusione del coronavirus. La Commissione europea ha approvato una misura italiana da 430 milioni di € destinata a risarcire, sotto forma di sovvenzioni dirette, parte dei danni provocati agli operatori degli impianti sciistici dai provvedimenti del governo italiano.

"Le misure che il governo italiano ha dovuto adottare per contenere i contagi da coronavirus - ha dichiarato Margrethe Vestager, Vicepresidente esecutiva della Commissione, responsabile della politica di concorrenza - hanno obbligato gli operatori di impianti sciistici a cessare le attività, con conseguenti notevoli perdite. Questo regime consentirà all'Italia di risarcire questi operatori per i danni subiti. Continueremo a collaborare

